



Regione Siciliana
 ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
 DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AMBIENTE
 VIA UGO LA MALFA N. 169 - 90146 PALERMO



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
 E. prot. DVA - 2013 - 0010206 del 06/05/2013

Partita IVA 02711070827
 codice fiscale 80012000826

PROT. N. 19242

del 22.04.13

OGGETTO: Osservazioni all'integrazione dell'istanza di VIA per i permessi di Ricerca Idrocarburi denominati "d 29 G.R.-NP"-d 30 G.R. NP e d347 C.R. NP da realizzarsi nel tratto di mare antistanti le città di Sciacca, Ribera, Siculiana, Porto Empedocle, Agrigento da parte della società **Northen Petroleum Limited** con sede "principale" a Martin House, 5 Martin Lane, EC4 R0DP, Londra, UK



Al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare
 ex Divisione III^a - Direzione per la Salvaguardia e Tutela del Territorio- SERVIZIO VIA
 Via Cristoforo Colombo n. 44 -
 00147 Roma

Al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
 Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, architettura e l'arte contemporanea
 Via di S Michele n. 22 -
 00153 Roma



Al Ministero dello Sviluppo Economico
 Direzione Generale delle Risorse Minerarie
 Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia
 Via Molise n°2
 00187-Roma

A seguito dell'esame della documentazione relativa alla Valutazione di Impatto Ambientale delle Istanze di Permesso di Ricerca per Idrocarburi "d 29 G.R.-NP", "d 30 G.R.-NP" e "d 347 C.R. -NP" **Northen Petroleum Limited** con sede "principale" a Martin House, 5 Martin Lane, EC4 R0DP, Londra, UK, relativa a ipotesi di ricerche sismiche e perforazioni petrolifere nel canale di Sicilia in una zona di mare compresa tra la città di Sciacca e la città di Agrigento, si osserva:

1. che le istanze di permesso di ricerca in oggetto riguardano un tratto di mare, esteso per circa 1325 Km², che si sviluppa lungo la costa meridionale della Sicilia, a Sud delle città di Menfi, Sciacca, Ribera, Cattolica Eraclea, Siculiana, Realmonte, Porto Empedocle, Agrigento, Palma di Montechiaro i cui territori sono vocati prevalentemente ad un'economia turistica e peschereccia. In particolare:
 - a) **Sciacca è un'antica città arabo/normanna, fortemente vocata al turismo.** Nel suo territorio vi è il più grande bacino idrotermale d'Europa con annesse Terme e possiede il più grande porto peschereccio di pesce azzurro del Mediterraneo (il terzo/quarto in Italia per tonnellaggio) la cui flotta pesca nell'area oggetto del permesso di ricerca;
 - b) **Nella città di Agrigento vi è il parco Archeologico della Valle dei Templi, dichiarato patrimonio mondiale dall'UNESCO, e meta tra le più rinomate del turismo internazionale**

2. che sul sito del Ministero dell'Ambiente Sezione, in relazione alle Istanze di Permesso di Ricerca per Idrocarburi "d 29 G.R.-NP" e "d 30 G.R.-NP" (d'ora in avanti "Istanze") per ognuno dei permessi di Ricerca risultano i seguenti documenti:
 - a) *Studio di Impatto Ambientale,*
 - b) *Tavole allegare allo Studio Ambientale:*
 - c) *Progetto definitivo di prospezione Geofisica:*
 - d) *Progetto di prospezione geofisica - Piano di posizione dei transetti:*
 - e) *Relazione Geologica:*
 - f) *Sintesi Non tecnica,*

3. che in alcuni elaborati progettuali non vi sono i riferimenti degli estensori (indirizzo, n° iscrizione all'albo, etc), le firme ed i relativi timbri;

4. che con lettera datata 20-02-2013, la Northern Petroleum fa presente ai Comuni di Sciacca, Caltabellotta, Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Calamonaci, Ribera, Cianciana, Sant'Angelo Muxaro, Cattolica Eraclea, Santa Elisabetta, Raffadali, Agrigento, Montallegro, che
 - l'estensione dell'area "d29 G.R.-NP", già oggetto di VIA tuttora in corso, è stata modificata in aumento rispetto a quanto inizialmente riportato nella documentazione trasmessa con l'avvio del procedimento nel Novembre 2011;
 - l'estensione dell'area oggetto di VIA passa da **153,50 km² a 601,60 km²**;
 - gli enti, coinvolti nel raggio di 12 miglia, della nuova estensione a cui si dà per la prima volta comunicazione sono: Comuni di Menfi, Sciacca, Caltabellotta, Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Calamonaci, Ribera, Cianciana, Sant'Angelo Muxaro, Cattolica Eraclea, Santa Elisabetta, Raffadali, Agrigento, Montallegro;

4. che a pag 11 dello Studio Ambientale-Integrazione la Northern Petroleum fa presente che *"in data 4-2-2013 la Northern Petroleum (UK) Ltd ha richiesto al Ministero dell'Ambiente la riattivazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al programma lavori dell'istanza di permesso "d347 C.R.-NP confermando il parere positivo con prescrizioni già espresso dal Comitato Tecnico in data 2-4-2009, e tutti gli ulteriori pareri/assensi relativi al procedimento già pervenuto";*

5. che a pag 11 dello Studio Ambientale – Integrazione, la Northern Petroleum specifica che: *“La campagna di prospezione geofisica oggetto delle procedure VIA avviate fa parte di un più ampio progetto unitario di prospezione geofisica che interessa, oltre che l’area “d29 G.R.-NP” e d30 G.R.-NP”, anche la finitima istanza “d347C.R.-NP”;*

Vista inoltre la documentazione rinvenuta sul sito del Ministero dell'Ambiente Sezione Via, in relazione all'Istanza di Permesso di Ricerca per Idrocarburi “d 29 G.R.-NP” e “d 30 G.R.-NP” (d’ora in avanti “Istanze”) si osserva ancora che:

1. Nella documentazione presentata al Ministero dell'Ambiente sia per l’istanza originaria sia per l’integrazione, ed in particolare nei seguenti elaborati:
 - a) *Studio Ambientale*
 - b) *Relazione Geologica,*
 - c) *Progetto definitivo di prospezione Geofisica*

non viene riportato **nessun estensore dichiarato, e mancano firme e timbri.**

Si ricorda che, che per il Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n.° 328, è necessaria la relativa iscrizione all'albo e quindi anche l'obbligo di timbro e firma per effettuare *“la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)” relativamente agli aspetti biologici e geologici.*

Per i motivi suddetti, cioè mancanza di figure specifiche abilitate, documenti non firmati e senza autori, la procedura è da ritenersi viziata e irregolare.

2. Nello Studio Ambientale si fanno considerazioni sugli impatti che le prospezioni petrolifere avranno sulla fauna marina, si descrivono inoltre l'andamento delle correnti, le Biocenosi, gli spiaggiamenti di Cetacei, tartarughe marine, etc, si valutano gli effetti biologici che le onde sonore avranno sugli organismi marini,etc. Non risulta però che l’unico firmatario del documento, Ing. Antonino Panebianco , abbia competenze specifiche in biologia, biologia marina, oceanografia e materie correlate. **Si segnala che uno degli estensori dello studio, che per quanto scritto nel documento risulta colei che ha curato la “biologia marina e caratterizzazione ambientale” non ha ne firmato ne timbrato il relativo studio.**

Si rappresenta pertanto che la persona firmataria, con la sua qualifica dichiarata, non può fare valutazioni inerenti la biologia e l'oceanografia in uno studio Ambientale Pubblico, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n.° 328, Art. 31 comma 1.

3. La popolazione non è stata di fatto informata, secondo le modalità di informazione al Pubblico e all’Amministrazione, in particolare:
 - a) nella lettera di trasmissione non è richiesta la pubblicazione nell'albo pretorio dei comuni coinvolti nel permesso di ricerca;
 - b) il titolo dell’inserzione apparsa sui Quotidiani La Repubblica del 22 Febbraio 2013 e Qds del 22 Febbraio 2013 (INTEGRAZIONE alla **VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Pubblicazione ai sensi dell’Art. 24**), non dava nessuna indicazione riguardo alla natura della Valutazione di Impatto Ambientale (Ricerche Petrolifere) ed al territorio su cui insistevano le ricerche.

- c) in difformità a quanto previsto dall'Art 24 comma 3 del DL n. 152 del 2006, e successive modifiche, **non sono indicati nell'avviso pubblicato a mezzo stampa e riportato sul sito web dell'autorità competente, i principali impatti ambientali del progetto,**
- d) in difformità a quanto comunicato nel citato avviso, e soprattutto a dispetto di specifiche disposizioni legislative (Art. 24 comma 10, ed altri, del DL n.152 del 2006 e successive modifiche), non è possibile reperire sul Sito Web del Ministero dell'Ambiente la documentazione completa relativa alla citata Istanza. Risultano infatti assenti alla data di oggi (art.23 del DL n.152 del 2006 e successive modifiche):
- l'elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, già acquisiti o da acquisire ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'opera o intervento;
 - copia dell'avvenuto pagamento del contributi previsto dall'art.33 DL n.152 del 2006 e successive modifiche;
 - Richiesta di Avvio delle Procedure di Compatibilità Ambientale, sottoscritta dal legale rappresentante della società.
4. Non si ha notizia nei Bollettini Ufficiali, BUIG, dell'avvenuto esame da parte del CIRM della società richiedente. Non si è potuto quindi appurare se la Società è affidabile da un punto di vista tecnico ed economico. L'autorizzazione del CIRM inoltre non è presente nella documentazione pubblicata sul sito del Ministero.
5. **la Società proponente avrebbe dovuto presentare una nuova Valutazione di Impatto ambientale unitaria per i permessi d29 GR NP e d30 GR NP e d347 GR NP.** Infatti per ammissione della stessa società tali permessi fanno *“parte di un più ampio progetto unitario di prospezione geofisica che interessa, oltre che le aree d29 GR NP e d30 GR NP, anche la finitima istanza d347 GR NP, anch'essa in fase di VIA. Le tre aree coprono una superficie complessiva di circa 1325 kmq”*.
6. **L'area del progetto unitario è di 1325 Km², ciò in aperto contrasto con la legge che pone un'estensione massima del permesso di ricerca pari a 750 Km².** (*Articolo 6. della Legge 9 gennaio 1991, n. 9 e s.m.i. comma 2. L'area del permesso di ricerca deve essere tale da consentire il razionale sviluppo del programma di ricerca e non può comunque superare l'estensione di 750 chilometri quadrati; nell'area del permesso possono essere comprese zone adiacenti di terraferma e mare*).
7. Nello studio di impatto ambientale-Integrazione, la Northern Petroleum fa presente che a seguito della riformulazione dell'art.6 comma 17 del Codice Ambientale, su richiesta della società proponente per le istanze d29 e d347 non sono più applicabili le norme di tutela introdotte dal D.lgs 128/10.
- La proponente quindi ha presentato istanza al Ministero dello Sviluppo Economico di ripristino delle originarie aree delle istanze in discorso, in particolare ha chiesto ed ottenuto il ripristino del parere favorevole di VIA ottenuto per l'istanza d347 C.R. NP a tal riguardo si fa preliminarmente presente che **l'art.35 cit. consenta di fare salvi dai divieti ivi posti di svolgere attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, ma non già di ritenere automaticamente validi i pareri di VIA.**

per tale motivo non solo non è da ritenere valido il precedente parere di VIA per l'istanza d 347, ma corre l'obbligo così come precedentemente osservato, di produrre una nuova istanza unitaria comprendente i permessi d29, d30 e d347.

Relativamente al permesso 347 va fatto notare inoltre che:

- i documenti che devono essere pubblici sono introvabili, in quanto registrati sotto altro nome.
- la pubblicazione della avvenuta richiesta obbligatoria per legge è fuori dalla norma, giacché non sono menzionati i possibili rischi ambientali;
- la pubblicazione in questione è avvenuta su un quotidiano di tiratura nazionale e su uno di tiratura regionale, ma trattasi di due testate che non garantiscono l'informazione del pubblico. Infatti il "quotidiano di rilievo nazionale" utilizzato, il Riformista, ha una tiratura addirittura... inferiore al "quotidiano a diffusione regionale" che è stato usato, il "Quotidiano di Sicilia". Tra l'altro, non risulta che il Riformista sia mai stato certificato dall'ADS (Associazione "Accertamenti Diffusione Stampa");
- non solo nessuno dei documenti risulta firmato da uno o più professionisti, come vuole la norma vigente, ma sono celati pure i nomi degli estensori ;
- anche se le prospezioni (e le future trivellazioni) sono previste anche a distanze minime dalla costa (in pratica, la batimetrica dei 40 m può essere ben più vicina delle 5 miglia dalla costa), nessun Comune del litorale risulta essere stato informato all'epoca.
- per tutti gli aspetti di valutazione del rischio, la società proponente valuta la sola attività di prospezione sismica con air guns. Anche se non si usano esplosivi le onde d'urto che si creano sono comunque potenti e fonte di disturbo per la fauna ittica (soprattutto dei cetacei). Un rapporto diffuso dall'Associazione USA "Oceana", elenca (con notevoli riferimenti a lavori scientifici pubblicati) un'ampia serie di impatti noti e, tra l'altro, si afferma che "la pesca al merluzzo e all'eglefino ha mostrato una riduzione delle catture dal 40 all'80% nelle aree in cui era stato utilizzato un singolo "array" di air gun2".
- La SIA presentata per questa Istanza dalla Northern Petroleum si presta ad una serie di osservazioni:
 - presentazione dei dati mareometrici (ondametrici) della zona interessata, che viene elegantemente effettuata con riferimento ai dati acquisiti dalla boa della RON (Rete Ondametrica Nazionale: http://www.idromare.it/reti_ron.php) posizionata al largo di Monopoli. L'utilità di questi dati ai fini di qualsivoglia valutazione relativa allo Stretto di Sicilia è nulla, mentre invece esiste un'analogia boa posta al largo di Mazara del Vallo.
 - il SIA fa riferimento alle "Acque Mediterranee profonde" che non hanno niente a che vedere con il suddetto Stretto in cui sono del tutto assenti.
 - nel SIA vengono citati, come se avessero un qualche senso, i dati di temperatura della stazione di Porto Empedocle che sono significativamente differenti da quelli dell'area ove si vorrebbero effettuare le prospezioni.
 - Il capitolo 3.3 del SIA, "Ecosistemi e Biocenosi", inizia con un fenomenale riferimento al "versante mediterraneo siciliano" cui segue

la seguente affermazione: “Il profilo costiero da Torre Mánfria fino ad est di Sciacca è caratterizzato da un susseguirsi di falesie di argille e di marne interrotte da punti in cui il litorale si riduce a fasce ristrette di sabbia argillosa. Purtroppo le argille e i gessi impediscono la colonizzazione di organismi bentonici, per cui tale tratto di costa è caratterizzato da spianate fangose povere di vita.” In realtà, nella fascia costiera in questione è presente, tra l’altro, un esteso posidonieto (habitat a protezione prioritaria secondo la Direttiva Habitat, Dir. 92/43/CEE del tutto ignorata nel SIA...) che è il più ricco dei biotopi della fascia costiera del Mediterraneo. Il tutto, è peraltro confermato a pag. 52 del SIA stesso dove si dice che “L’area oggetto di studio risulta caratterizzata da 3 diverse biocenosi: HP (Posidonia oceanica), VTC (fanghi detritici costieri), VB-C (fanghi batiali)”.

- L’area in cui si vorrebbero fare le prospezioni comprende “la secca” (“u vasciu funnu) antistante il litorale di S. Leone, tra Agrigento e Licata, con soli 5 m di profondità. Inoltre, il SIA ci informa dell’accertata presenza nell’area di 11 specie di cetacei (con distribuzione e frequentazione ignota) nonché della deposizione di Caretta caretta nel litorale (Torre Salsa, S.Marco e Lido di Fiori (Menfi)) della zona prospiciente le future trivellazioni. Il citato documento di Oceana sottolinea in particolare proprio i rischi dell’uso degli air guns per i cetacei e le tartarughe marine.
- La distanza tra l’area della concessione e alcuni SIC del litorale agrigentino:
 - Foce del Magazzolo, Foce del Platani, Capo Bianco, Torre Salsa:c.a km 5
 - Riserva Naturale Orientata Foce del Fiume Platani: c.a km 5
 - Riserva Naturale Orientata di Torre Salsa: c.a km 5
 - Foce del Fiume Verdura: c.a km 20
 - Litorale di Palma di Montechiaro: c.a km 15
 - Fondali di Capo S. Marco: c.a km 30
- L’area in prospezione dista pochissimo, come ci informano gli estensori, da un’area di importanza vitale per la riproduzione del nasello (Merluccius merluccius).
- per il gambero bianco (Parapenaeus longirostris) il SIA ci dice che nello Stretto di Sicilia “Sono individuate due aree di nursery: Capo Rossello nella parte centro-occidentale del bacino e nell’area ad est del Banco di Malta ad una profondità di circa 200 m.”
- Grande pericolo corrono anche le popolazioni di acciuga (Encraulis encrasiculos) visto che “Per le acciughe invece si è riscontrata una distribuzione a “patch” quindi non omogenea. Durante il periodo di riproduzione (luglio 1998 e 2000) le maggiori concentrazioni sono state rilevate nella parte centrale dell’area, da Sciacca a Licata.” Area in cui ricade in pieno la concessione maldestramente accordata alla Northern Petroleum.

5. Lo “Studio Ambientale” allegato all’Istanza affronta solamente le questioni legate alle prospezioni sismiche (FASE 1), ma non dice assolutamente nulla sulla trivellazione esplorativa (FASE 2) . A tal proposito si ricorda che:

- a) La titolarità del Permesso di Ricerca, per legge, prevede la possibilità di effettuare trivellazioni e prove di emungimento;
- b) La Società stessa prevede nella Fase 2 di effettuare la perforazione di pozzi esplorativi con una profondità stimata di 2500 metri;
- c) Su tali attività di perforazione pozzi, notoriamente rischiose, non è stata effettuata alcuna valutazione del rischio;
- d) Il presente procedimento di VIA è l'ultima autorizzazione necessaria, di carattere ambientale, per ottenere la titolarità del permesso di Ricerca;
- e) La legge prevede il cosiddetto meccanismo di compensazione, cioè quel meccanismo che prevede che le Società che investono capitali nella ricerca devono essere ricompensate con lo sfruttamento dell'eventuale giacimento trovato.

Non valutare, nemmeno in maniera generica, l'Impatto Ambientale di un previsto pozzo petrolifero, (si ricorda che il permesso di ricerca prevede la trivellazione e l'emungimento di petrolio), creerebbe, in forza del meccanismo di compensazione, un diritto acquisito che potrebbe sfociare in una richiesta di danni da parte della Società petrolifera nel caso in cui, trovato un giacimento petrolifero, la Commissione Ambientale dovesse negare le trivellazioni, ingenerando un sicuro danno erariale di proporzioni notevoli.

Inoltre, che il legislatore italiano, valutando tale eventualità, ha previsto un titolo di ricerca apposito, denominato titolo di **prospezione geologica**, che prevede *“attività consistente in rilievi geografici, geologici, geochimici e geofisici eseguiti con qualunque metodo e mezzo, escluse le perforazioni meccaniche di ogni specie, intese ad accertare la natura del sottosuolo e del sottofondo marino”* (D.M. 4 marzo 2011, art 2, lettere d e g).

Tale permesso di prospezione, non essendo un titolo esclusivo di ricerca, mette al riparo lo Stato da eventuali azioni risarcitorie nel caso in cui volesse, in una fase successiva, per ragioni ambientali, negare l'autorizzazione alle trivellazioni.

In pratica, nella fattispecie in esame, la Società in oggetto sta richiedendo di fatto un titolo di prospezione petrolifera, con i conseguenti ridotti adempimenti dal punto di vista della Valutazione Ambientale, impegnando invece gravemente lo Stato, in quanto tale titolo viene presentato sotto la ben più impegnativa forma del titolo di Ricerca Petrolifera.

6. Mancano i requisiti minimi previsti per lo Studio di Impatto Ambientale dall'art 22 del DL 152 del 2006 e successive modifiche (Allegato VII- Contenuti dello studio Ambientale) in particolare:

- a) Non è stata svolta, con particolare riguardo alla fase di perforazione; *“Una descrizione dei probabili impatti rilevanti (diretti ed eventualmente indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) del progetto proposto sull'ambiente:*
 - a) *dovuti all'esistenza del progetto;*
 - b) *dovuti all'utilizzazione delle risorse naturali;*
 - c) *dovuti all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo*

smaltimento dei rifiuti; nonché la descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli impatti sull'ambiente.”

- b) *“La descrizione degli elementi culturali e paesaggistici eventualmente presenti”* è lacunosa;
8. Nel merito dell'integrazione al d29 GR-NP e d30 GR-NP, si fa presente che di fatto sono un copia incolla dello studio SIA precedente, che si riferiva ad un'estensione di soli **153,50 kmq contro la nuova estensione di 601,60 kmq a riguardo si fa presente:**
- la nuova estensione è quasi 4 volte superiore alla precedente, ed è molto più vicina alla costa. Sarebbe quindi stato necessario presentare uno studio nuovo, integrato con gli effetti del programma unitario d347 e d30, che tenesse in considerazione gli effetti complessivi sull'ecosistema di ricerche con airgun e delle successive trivellazioni, con particolare riguardo oltre agli effetti in mare anche dei potenziali effetti sulle attività economiche costiere come ad esempio:
 - **Settore della pesca:** a Sciacca c'è uno dei più grandi porti pescherecci di tutto il mediterraneo. Tale evenienza non è stata nemmeno presa in considerazione dagli estensori dello Studio.
 - **Settore Turistico e Ambientale:** Sciacca ed il circondario sono ricche di riserve naturali e SIC (Riserva di Torre Salsa, Foce del Fiume Platani, SIC del Verdura, SIC fondali di Capo San Marco, etc.) e la zona è considerata il Terzo polo Turistico della Sicilia in termini di posti letto, presenza alberghiere, qualità delle strutture, presenza di parchi e riserve, estensione delle spiagge e delle zone balneabili, presenza di siti Archeologici in mare e sulla terra ferma (Eraclea Minoa, Capo Bianco,. Lido Rossello, Scala dei Turchi, Zona Archeologica a mare di Cammordino, Città Arabo Normanna di Sciacca, Città di Caltabellotta, Valle dei Templi di Agrigento, Zona Turistico Balneare di San Leone, Seccagrande, etc.). Gli effetti socio economici di uno sfruttamento petrolifero di questo tratto di costa non sono nemmeno stati accennati nella SIA e nella sua Integrazione.
 - **la descrizione dell'ambiente della nuova estensione del permesso d29 è lacunosa in quanto:**
 - **a pag 28 la NP dichiara in merito al Gambero Bianco - Parapenaeus longirostris** *“per questa specie una preliminare rappresentazione geografica delle aree di nursery è fornita da Fiorentino et al (2002) nel corso del programma MEDITS. Sono individuate due aree di nursery: Capo Rossello nella parte centro-occidentale del bacino”* . **“Capo Rossello” sta in effetti per un'area che ricade entro l'area oggetto della ricerca, inoltre gli estensori del SIA omettono di mostrare l'estensione della nursery in questione!** . Tra l'altro, si rileva che la nuova concessione che cumula d29-d30-d347 si sovrappone nella sua totalità alla citata nursery del gambero bianco.
 - Il permesso d 29 ricade a soli 8Km, dalla ZTB, zona di protezione per le giovani popolazioni di Merluccius merluccius. **Non è condivisibile l'affermazione della Società proponente che giudica, i soli 8 km, come una grande distanza (pag 23 del SIA) e che quindi omette ogni forma di valutazione del rischio.**
 - **Grande pericolo corrono le popolazioni di acciuga (Encaulus encrasiculos)** visto che *“Per le acciughe invece si è riscontrata una*

distribuzione a "patch" quindi non omogenea. Durante il periodo di riproduzione (luglio 1998 e 2000) le maggiori concentrazioni sono state rilevate nella parte centrale dell'area, da Sciacca a Licata." Area in cui ricade in pieno la concessione maldestramente accordata alla Northern Petroleum. Eppure, il SIA dice chiaramente che "Per quanto concerne la biologia riproduttiva dell'acciuga è stato possibile formulare la seguente ipotesi: da alcuni lavori sono state individuate nel periodo estivo le aree di alimentazione e di riproduzione tra Sciacca e Licata e un'area di nursery vicino Capo Passero; le acciughe trovano le migliori condizioni ambientali per alimentarsi e riprodursi nell'area tra Sciacca e Licata, mentre l'ALS trasporta le larve nell'area di nursery vicino a Capo Passero (Bonanno et al 2003)."

A tali affermazioni, non corrisponde alcuna valutazione del rischio delle operazioni di Ricerca (sia con Airgun che con trivellazioni).

- A pag 34 del SIA l'estensore del documento scrive: *"Il profilo costiero da Torre Malfra fino ad est di Sciacca è caratterizzato da un susseguirsi di falesie di argille e di marne interrotte da punti in cui il litorale si riduce a fasce ristrette di sabbia argillosa. Purtroppo le argille e i gessi impediscono la colonizzazione di organismi bentonici, per cui tale tratto di costa è caratterizzato da spianate fangose povere di vita"*.

In realtà, nella fascia costiera in questione è presente, tra l'altro, un esteso posidonieto (habitat a protezione prioritaria secondo la Direttiva Habitat, Dir. 92/43/CEE: del tutto ignorata nel SIA...). Solo per citare le più estese, e note praterie della zona: Capo san Marco (area SIC, fondali di Capo San Marco), Secca Grande, Torre Salsa (Riserva Naturale), Capo Bianco (riserva del Fiume Platani) etc.

Tali affermazioni sono inoltre un palese copia incolla del SIA del permesso d347 NP, e palesemente contraddetti da loro stessi nel SIA d347, limitrofo al d29, dove a pag 52 affermano: *"l'area oggetto di studio risulta caratterizzata da 3 diverse biocenosi: HP (Posidonia oceanica), VTC (fanghi detritici costieri), VB-C (fanghi batiali)"*.

A pag 34 dell'Integrazione al SIA, dove gli estensori della SIA nella zona in questione affermano che *"..l'acqua si presenta torbida .."*. In realtà, l'intero tratto di Costa tra Capo Rossello e Capo San Marco, è una delle zone più rinomate per la pulizia e la limpidezza delle acque. Per tale motivo numerosi sono le zone turistiche, le riserve naturali e gli stabilimenti balnearie lungo tutta la costa.

- **Interferenza delle operazioni di ricerca con i fenomeni sismici vulcanici e termali**

Contrariamente a quanto riportato nella prima stesura del permesso del SIA d29 e d30, e nel SIA del permesso d347, gli estensori fanno menzione dei fenomeni vulcanici della zona, confermando sostanzialmente quanto il presente Comitato aveva espresso nelle precedenti osservazioni. La zona è infatti costellata

di vulcani attivi di natura esplosiva, che in periodi storici a noi recenti hanno dimostrato la loro forza e pericolosità.

- **Quello che gli estensori non valutano sono gli effetti delle successive operazioni di trivellazioni.** Di fronte le coste antistanti i permessi di ricerca vi è il più grande vulcano sottomarino sommerso del mediterraneo (Empedocle, dimensioni 25 x 30 Km circa, distanza dal permesso di ricerca di appena 25 miglia), protagonista di episodi vulcanici esplosivi e spettacolari

E' da sottolineare inoltre che nella zona di Sciacca, insiste il più grande Bacino Idrotermale d'Europa, che ha alimentato da secoli fra le più antiche e rinomate Terme Naturali del mondo.

7. Relativamente all'originaria istanza presentata relativa alla d29 e d30, il "**Quadro di Riferimento Ambientale**" allegato all'Istanza è carente sotto molti aspetti, in particolare il proponente presenta un rapporto disorganizzato, impreciso ed insufficiente sia alla descrizione della fauna marina presente nell'area di studio che all'impatto dell'uso degli Airgun su di essa. Di seguito si riporteranno, divisi per categorie tematiche, i punti più salienti, che rendono incompatibile l'area oggetto del permesso di ricerca con ogni forma di ricerca e successivo sfruttamento di idrocarburi:

a) **DESCRIZIONE DEL SETTORE PESCA**

Il proponente descrive lo stato della pesca in Sicilia in maniera del tutto superficiale. Per un aggiornamento sulla situazione della pesca in Sicilia si può fare riferimento al "Rapporto Annuale sulla Pesca e sull'Acquacoltura in Sicilia 2010" (Regione Sicilia, 2010) dal quale si evince che, nell'ambito del territorio siciliano, è relativamente aumentata, nel 2009 rispetto al 2006, l'importanza dell'area GSA 16 (Geographical Sub Area definita dalla Commissione della Pesca del Mediterraneo) (Sicilia Sud e Stretto di Sicilia), sia nelle catture, sia con riferimento ai ricavi che rappresentano nel 2009 il 61% dei ricavi complessivi siciliani (nel 2006 erano il 57%).

In sostanza lo studio, descrivendo in maniera superficiale il comparto della pesca, tende a sottovalutare gli impatti che le operazioni di ricerca tramite Airguns e successive perforazioni avranno per le economie locali ed in particolare per i porti pescherecci di Sciacca e Mazara del Vallo che proprio in quell'area hanno le loro più importanti aree di pesca;

b) **IMPORTANZA DELL'AREA DI INDAGINE PER IL SETTORE ITTICO E PER LA BIODIVERSITA' DEL CANALE DI SICILIA**

In primo luogo, l'area ricade inoltre parzialmente, nella nursery di *Parapenaeus longirostris* (Fortibuoni et al., 2010; Garofalo et al., 2011), ovvero del gambero "bianco" o "rosa", una delle principali risorse alieutiche del Canale di Sicilia. E' evidente che ogni impatto su questi fondali avrebbe conseguenze devastanti per uno dei settori più importanti dell'economia delle comunità costiere del Canale di Sicilia.

Non è stata descritta l'incredibile biodiversità della zona marina in oggetto e di quelle limitrofe, con particolare riferimento al sistema dei banchi legate al Vulcano Empedocle (Banco Terribile, Banco Nerita, etc) che si trovano a

meno di 6 miglia di distanza, e del Banco Vascifunni a circa 8-9 miglia dall'area interessata dalle esplorazioni, verso costa di fronte Porto Empedocle.

Di questa biodiversità non è fatto cenno nella Valutazione di Impatto Ambientale e risulta chiaro che non è stata restituita la straordinaria biodiversità dei fondali e dei banchi limitrofi che non sono stati adeguatamente valutati gli effetti che l'utilizzo di Airgun e di successive trivellazioni potrebbero avere sulla fauna e sulla flora dell'area oggetto dell'Istanza. Tale biodiversità, lo stretto legame col Banco Avventura date dalle correnti, la presenza di aree di riproduzione di specie commerciali importanti, la sovrapposizione con le maggiori aree di pesca del mediterraneo è totalmente incompatibile con ogni forma di ricerca tramite prospezioni sismiche o successive trivellazioni.

c) IMPATTI DEGLI AIRGUNS – Tipologia, effetti, raggio d'azione, e conseguenze su specie pelagiche, demersali, molluschi ed invertebrati

Gli impatti degli Airgun possono essere divisi in:

- a) impatti diretti che riguardano:
 - a) L'aumento di mortalità delle uova delle larve e degli stadi giovanili nell'area di ricerca, testimoniata da numerosi studi (Kostyuchenko 1973; Dalen and Knutsen, 1987; Holliday et al., 1987; Booman et al., 1992; Kosheleva, 1992; Popper et al., 2005).
 - b) Il danno fisiologico alle cellule sensoriali uditive dell'orecchio interno e della linea laterale (McCauley et al. 2003).
- b) impatti indiretti sono quelli per i quali pesci sottoposti a forti stimoli uditivi vanno incontro ad una reazione di allarme e di fuga più o meno prolungata, dimostrata da diversi autori in relazione all'uso di *air guns* (Blaxter et al., 1981; Blaxter and Hoss, 1981; Popper and Carlson, 1998; Karlsen et al., 2004).

Sia gli impatti diretti che quelli indiretti hanno conseguenze sulle popolazioni ittiche. Gli effetti possono riguardare:

- la riduzione della crescita e della riproduzione,
- l'interferenza nei fenomeni di predazione,
- l'allontanamento da aree di alimentazione e di accoppiamento (Slabbekoorn et al. 2010). I movimenti di fuga sono stati registrati a distanze fino a più di 5 km dall'area di ricerca sismica (Santulli, 1999).

Le attività di prospezione sismica con *air guns* nell'area oggetto della valutazione rappresenterebbero un forte fattore di stress per le popolazioni ittiche di alto pregio commerciale, tra cui le specie di piccoli e grandi pelagici e le specie demersali, tra cui nasello, triglia, moscardino, gambero rosa e mostella, le quali svolgono nell'area stessa e nell'area strettamente

limitrofa (Banchi Nerita, Banco Terribile, Banco Vascifunni, Area SIC Fondali di Capo San Marco, etc.) la maggior parte del loro ciclo biologico.

d) IMPATTI DEGLI AIRGUNS SUI MAMMIFERI MARINI

Nell'area di ricerca si registra la presenza di diverse specie di mammiferi marini e le specie regolarmente presenti sono:

- il tursiope (*Tursiops truncatus*),
- la stenella (*Stenella coeruleoalba*);
- il delfino comune (*Delphinus delphis*).
- Specie presenti sono inoltre il Capodoglio (*Physeter macrocephalus*) e la balenottera comune (*Balaenoptera physalus*).

In particolare per la balenottera comune è stato descritto un sito di frequentazione stagionale nello Stretto di Sicilia (Canese et al. 2006).

L'impatto sonoro associato alle attività di prospezione sismica può notevolmente alterare l'abilità dell'individuazione dei suoni naturali, disturbando le loro attività vitali.

Tali considerazioni non sono state valutate dagli estensori del documento. L'utilizzo di Airguns nella zona in oggetto avranno pesanti, persistenti ed irreparabili effetti negativi sui mammiferi marini che frequentano l'area, alcuni dei quali sono specie protette.

e) IMPATTI DEGLI AIRGUNS SUI PESCI CARTILAGINEI (selacei)

Nello studio ambientale assolutamente nulla viene scritto a riguardo degli effetti degli airgun sui pesci cartilaginei.

L'effetto di un forte stimolo acustico sui pesci cartilaginei è simile a quello documentato per gli alti pesci, coinvolgendo danni diretti alle cellule del sistema uditivo ed indiretti di tipo comportamentale. **Oltre a ciò, c'è da considerare che il sistema uditivo dei pesci cartilaginei, strettamente coinvolto nell'individuazione delle prede, è particolarmente sensibile alle sorgenti sonore a bassa frequenza (<100 Hz) per cui l'effetto di mascheramento delle prede in presenza di spari con *air guns* si ripercuoterebbe sulla capacità predatorie di questi pesci (Myrberg, 2001). E' nota inoltre la reazione di spavento causata da eventi di stress su questi pesci che provocano l'aborto precoce (Hamlett, 2005), un evento particolarmente dannoso per le popolazioni di specie protette.**

L'utilizzo di Airguns nella zona in oggetto avranno pesanti, persistenti ed irreparabili effetti negativi sui pesci cartilaginei che frequentano l'area, alcuni dei quali sono specie protette.

f) IMPATTO DELLE OPERAZIONI DI RICERCA SUI BANCHI DI CORALLO

Nei Banchi Limitrofi al permesso di ricerca cresce il prezioso Corallo del Mediterraneo specie protetta (*Corallium rubrum*) da numerose norme: la specie

è inserita nell'Annesso III del Protocollo delle Aree Specialmente Protette d'Importanza Mediterranea (ASPIM), ed è tutelata dalla Direttiva Habitat e dalla Convenzione di Berna). Tale varietà di corallo, rinomata in tutto il mondo (Sciacca è stata sede del ritrovamento dei più importanti Banchi Corallini della Storia dell'Umanità – Canestrini 1882), è motore di un fiorente artigianato orafo sia in campo locale (Sciacca e Trapani) sia in campo nazionale (Torre del Greco). **La presenza del Corallo ed i potenziali effetti negativi, sul suo delicatissimo habitat, delle operazioni di ricerca (indagini sismiche e perforazioni) non sono stati accennati dallo Studio.**

g) **SPECIE MARINE PROTETTE E STOCK ITTICI DI IMPORATNZA COMMERCIALE PRESENTI NELL'AREA OGGETTO DELL'ISTANZA**

Come già accennato nei punti precedenti, la zona stessa ed i banchi limitrofi, per la particolare posizione è **zona di passaggio e riproduzione per numerose specie marine protette e stock ittici di particolare importanza commerciale** in particolare:

- i già accennati Cetacei,
- Riproduzione del Tonno Rosso (Piccinetti, C. et al, 1996.), ed alimentazione (Druon, 2010).
- La Verdesca, lo squalo toro, squalo grigio, Squalo Bianco (Fergusson, I. et alt.) etc.
- L'interazione di forti correnti con la topografia delle isole crea delle condizioni idonee alla deposizione delle uova per un certo numero di pesci pelagici, includendo: acciuga (possibile subpopolazione del Canale di Sicilia) (García Lafuente, J. et al, 2002.) ; tonno rosso (Piccinetti, C. et al, 1996); specie di piccoli tonni, come Auxis spp. E tonnetto (Alemany); e pesce spada (Di Natale A. 2006);
- Altre specie citate nei punti precedenti

Tale straordinaria biodiversità, tale da esser presa in considerazione per l'istituzione di un area marina protetta che comprenda l'area del Canale di Sicilia in oggetto (Banco Avventura, Banco Terribile, Banco Pantelleria, Banco Talbot etc./ Proposta da GreenPeace alla CBD, Novembre 2009), è stata considerata in maniera superficiale dallo Studio Ambientale, ed è chiaramente incompatibile con ogni forma di ricerca di idrocarburi sia con airgun che con trivellazioni;

h) **IMPATTO SULLE AREE SIC E SULLE RISERVE NATURALI**

Non sono stati valutati gli effetti specifici degli Airguns e delle successive perforazioni sulla straordinaria biodiversità dei Banchi limitrofi al permesso di ricerca, non sono stati presi in considerazione nemmeno gli effetti delle trivellazioni sul SIC Fondali di Capo San Marco.

Si ricorda inoltre che tale SIC, zona di Nursery per numerose specie commerciali, si trova a sole 12 miglia dalle aree oggetto di ricerca. Gli effetti degli airgun (fino a 18 miglia) su questo SIC non sono state considerati;

i) **INESISTENZA DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENATLE SULLE SPECIE SENSIBILI**

Il proponente si limita a listare le specie sensibili presenti nell'area, confermandone la presenza (cetacei, tartarughe, pesci cartilaginei, etc.) ma non commenta mai circa l'impatto della ricerca su questi animali. E' una semplice lista di presenze, non si afferma mai esplicitamente che queste specie non saranno impattate dalla ricerca ne' come si intende evitarlo. Gli osservatori a bordo si accerteranno della presenza di cetacei e le tartarughe, per gli squali non è prevista alcuna misura per "minimizzare il disturbo";

j) AREE ARCHEOLOGICHE

Non sono state considerate le interferenze che le operazioni di trivellazione avrebbero sui numerosi relitti sommersi che vi sono nella zona (navi greche e romane, etc.). Occorre inoltre ricordare che nell'area di ricerca sono stati rinvenuti reperti archeologici di straordinaria importanza quali ad esempio la statua bronzea Fenicia denominata **Melkart** oggi conservata al Museo Regionale Siciliano;

k) INTERFERENZA DELLE OPERAZIONI DI RICERCA CON I FENOMENI SISMICI VULCANICI E TERMALI

- La geologia dell'intera zona è descritta in maniera superficiale e lacunosa in particolare **non si fa alcuna menzione al fatto che l'intera zona è fortemente sismica e costellata da vulcani attivi**. Per inciso di fronte le coste di Sciacca, Menfi e Selinunte vi è il più grande vulcano sottomarino sommerso del mediterraneo (Empedocle, dimensioni 25 x 30 Km circa, distanza dal permesso di ricerca di appena 25 miglia), protagonista di episodi vulcanici esplosivi e spettacolari.

E' da sottolineare inoltre che nella zona di Sciacca, insiste il più grande Bacino Idrotermale d'Europa, che ha alimentato da secoli fra le più antiche e rinomate Terme Naturali del mondo. **Nello studio non si fa menzione allo stesso e conseguentemente non vengono presi in considerazione i potenziali effetti che trivellazioni e perforazioni petrolifere possono generare, danni economici che la scomparsa o l'inquinamento delle falde termali possono avere sull'economia della zona.**

Inoltre la sismicità e la vicinanza a vulcani attivi con natura esplosiva, attività ad oggi presente, generano fattori di rischio inconciliabili con le attività estrattive petrolifere.

l) L'IMPATTO DELLE OPERAZIONI DI RICERCA CON AIRGUN E SUCCESSIVE TRIVELLAZIONI SUL COMPARTO ECONOMICO

Lo studio ambientale non fa menzione agli effetti sul comparto turistico che la presenza di pozzi petroliferi avrebbero sui comuni di Sciacca, Agrigento, Ribera, Palma di Montechiaro etc, che rappresentano il maggiore polo turistico della Sicilia Occidentale. Tali ricerche metterebbero inoltre in discussione gli ingenti investimenti (centinaia di milioni di euro) che tali città hanno ricevuto dallo Comunità Europea, dallo Stato e dalle Regioni, per lo sviluppo turistico del loro territorio. In particolare si citano:

- 2) **Resort di lusso della catena alberghiera Forte, con annessi campi da golf sulla spiaggia, ubicato a Sciacca, per circa 70 milioni di euro a fondo perduto;**

- 3) Resort di lusso della catena Alberghiera Sol Melià, ubicato sulla costa di Sciacca in località Monte Rotondo, per un importo finanziato di circa 70 milioni di euro;
- 4) Complesso di 3 Alberghi, denominato SITAS, per un importo finanziato di svariate decine di milioni di euro;
- 5) Porto turistico, ubicato a Menfi, un per un importo finanziato di circa 20 milioni di euro;

I potenziali danni economici e sociali dovuti alle operazioni di ricerca ed estrazione petrolifera apportati ad un territorio ricchissimo di storia e di risorse naturalistiche, che è storicamente votato al turismo, non sono stati considerati.

Tanto si rappresenta per le determinazioni conseguenti.

IL DIRIGENTE GENERALE
(Ing. Vincenzo Sansone)

